

La conclusione del poema

da *Il Paradiso perduto*, XII, vv. 624-652

John Milton

La cacciata dal Paradiso terrestre

Il poema di Milton si conclude con la cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre. Sebbene essa sia voluta da Dio e la colpa dei due sia una *felix culpa*, che permetterà il riscatto dell'umanità grazie a Cristo, il finale non è positivo: in un clima di profonda tristezza dominano i temi del distacco e del rimpianto, il profondo senso di irreparabile perdita, la solitudine, i *passi lenti e incerti*.

Così parlò la nostra madre Eva,
625 e Adamo ascoltò con letizia, ma non rispose; l'Arcangelo
gli era troppo vicino, e dall'altra collina i Cherubini
stavano ormai scendendo in luminosa schiera
ai luoghi prefissati, e fluivano al pari di meteore radendo il suolo,
come quando le brume della sera
630 sorte da un fiume vanno scivolando
sulla palude, e rapide guadagnano terreno
inseguendo il villano che ritorna a casa. Levata
alta davanti a quelli che avanzavano,
la spada di Dio fiammeggiava terribile come
635 una cometa, e con calore torrido e riarse
ondate di vapore simili all'aria libica
cominciò ad infuocare quel clima temperato;
perciò affrettandosi l'Angelo prese per mano
i nostri genitori che indugiavano, e li condusse
640 direttamente alla porta orientale, e altrettanto
rapidamente giù per il pendio, fino a giungere
alla pianura sottostante; e subito scomparve.
Allora si volsero indietro, e videro il fianco orientale del Paradiso,
felice albergo un tempo ora perduto,
645 quasi ondeggiante ai bagliori di fiamma
di quella spada, e la porta affollata di volti tremendi
e di armi crudeli. Lacrime naturali scivolarono
dai loro occhi, ma le asciugarono subito; il mondo
stava davanti a loro, dove guidati dalla Provvidenza
650 scegliere il luogo in cui fermarsi: la mano nella mano,
per la pianura dell'Eden a passi lenti e incerti
presero il loro cammino solitario.

da *Paradiso perduto*, a cura di R. Sanesi, Mondadori, Milano, 1990

Linee di analisi testuale

Dal Paradiso terrestre alla Storia

Nel discorso che precede la parte qui riportata Eva rivolge ad Adamo parole di conforto e speranza: sarà Paradiso ogni luogo in cui abiteranno insieme e la loro colpa sarà riscattata dalla nascita di un Salvatore. La gioia di Adamo nell'udire queste parole è però offuscata dalla consapevolezza dei dolori e delle sofferenze che attendono il genere umano, rivelati dall'arcangelo Gabriele.

La cacciata dall'Eden assume i tratti tipici dell'iconografia barocca, con la spada fiammeggiante dell'angelo che segna contemporaneamente l'interdetto divino e l'ingresso dell'uomo nella Storia. Ma sulla rappresentazione di questo esilio nella Storia pesa anche la delusione di Milton per la parabola discendente dell'avventura di Cromwell, del cui governo era stato segretario: quando Carlo II viene rimesso sul trono, Milton ritorna alla vita privata ripiegando verso una meditazione personale e concependo il disegno del *Paradiso perduto*. Questo ritiro nell'interiorità ricorre spesso nel poema – in particolare nella conclusione – attraverso il richiamo al Paradiso interiore, *Paradise within*, che ciascuno porta con sé.

Ma è una consolazione che non basta a frenare le lacrime, che scivolano dagli occhi dei nostri progenitori e vengono subito asciugate (vv. 647-648): la responsabilità del mondo attende gli uomini, e i loro primi passi sono *lenti e incerti*. Avranno la guida della Provvidenza, ma il loro cammino sarà dolorosamente *solitario*: senza la compagnia visibile di Dio, che si nasconderà tra le pieghe della Storia.

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Rileggi con attenzione questi versi e riassumili in non più di 8 righe.
2. Quale episodio viene narrato in questi versi?

Analisi e interpretazione

3. Per quale motivo *la spada di Dio fiammeggiava terribile* (v. 634)?
4. A che cosa è imputabile l'indugio del verso 639?
5. Perché Adamo ed Eva piangono e asciugano subito le lacrime (vv. 647-648)?
6. Come viene definito il cammino di Adamo ed Eva? Perché?